infatti che le imprese italiane sono più propense ad essere annoverate tra i leader europei di industrie che fabbricano prodotti generalmente non associati ad attività con molta ricerca né con molta pubblicità. I punti di forza sembrano piuttosto trovarsi nei prodotti meno differenziati. Questo dato è particolarmente vero per le industrie che non vantano in genere economie di scala considerevoli. Purtroppo queste potrebbero essere le industrie che più difficilmente registreranno una crescita nel futuro. Anzi, sono spesso – ma non sempre – associate ad una bassa produttività e a mercati statici.
Esistono tuttavia due aspetti più ottimistici con cui concludere. In primo luogo, l'Italia dimostra almeno di "mantenere la sua posizione" tra i settori omogenei che hanno importanti economie di scala: le cifre dei leader italiani in tali industrie sono significative; essi spesso producono con successo sia all'esterno, e cioè nell'Unione Europea, che all'interno, e le imprese di altri Stati membri trovano spesso l'Italia un Paese attraente in cui effettuare la produzione.
In secondo luogo, le principali imprese leader italiane non sembrano essere necessariamente confinate solo nei settori di tipo tradizionale. Questo dato riserva qualche speranza per il futuro: un'impresa con competenze o vantaggi specifici può avere successo, da qualunque Paese provenga.

Note

[1] Tutte le statistiche contenute in questa relazione si riferiscono al 1987. Ovviamente sarebbe preferibile un anno più recente ed è per questo che sono tuttora in corso delle ricerche per aggiornare i dati al 1993.

[2] I risultati completi del loro studio saranno pubblicati entro l'anno, Davies *et al.*, 1995.

[3] Quindi, l'impresa media nella banca dati è un leader in 500/313 = 1,6 settori industriali.

[4] Da notare che le imprese leader "europee" sono definite in base alla scala della loro produzione nell'UE. Ne consegue che tali imprese possono essere controllate da società madri non dell'UE.

[5] Quasi tutta la produzione per l'estero delle imprese italiane si è concentrata in Francia (45%), Germania (22%), Regno Unito (10%) e Spagna (9%). I leader europei che hanno attività produttive in Italia provengono dalla Francia (21%), l'Olanda (18%), la Germania (12%), il Regno Unito (8%); un ulteriore 39% è composto da imprese di origine nord-americana, svizzera o svedese. L'unico Stato membro importante rispetto al quale l'Italia ha registrato, in questo contesto, un surplus è stata la Spagna.

Bibliografia

Davies S.W., Caves R.E., *Britains Productivity Gap*, Cambridge University Press, 1987.

Davies S.W., Lyons B.R., Rondi L., Sembenelli A. *et al.*, *Industrial Organization of the European Union*, Oxford University Press, 1995.

Sutton J., *Sunk Costs and Market Structure*, Oxford University Press, 1991.

Winters A. (ed.), *Trade Flows and Trade Policy after 1992*, Cambridge University Press, 1992.

Winters A., Venables A., *European Integration: Trade and Industry*, Cambridge University Press, 1993.